Video desecretati, responsabilità e fatture ai feriti: cosa ci racconta davvero la tragedia di Crans-Montana

Le immagini interne del locale Le Constellation chiariscono la dinamica del rogo e scagionano la giovane cameriera Cyane Panine. Intanto le famiglie ricevono dall'ospedale svizzero fatture da migliaia di franchi. Una riflessione civile tra presente e memoria*.*

Un nuovo sviluppo sulla tragedia di Crans-Montana, riportato da un comunicato ANSA, mi ha colpito profondamente. Quanto ha colpito le famiglie e lo stesso governo italiano.

La sanità svizzera ha infatti inviato ai ragazzi feriti — e curati nell'ospedale cantonale — fatture da 200.000, 23.000, 18.000 franchi. Importi che hanno lasciato tutti sgomenti.

Una scelta che, almeno a prima vista, sembra incomprensibile e che merita una spiegazione chiara.

Come funziona la Sanità svizzera:

- ***Assicurazione sanitaria obbligatoria per tutti i residenti****: ogni persona deve stipulare una polizza privata entro tre mesi dall'arrivo nel Paese.*
- ***Sistema decentralizzato****: i cantoni gestiscono ospedali, controlli e autorizzazioni; la Confederazione regola l'assicurazione obbligatoria.*
- ***Modello "fee for service"****: ogni prestazione viene fatturata. L'ospedale emette la fattura, poi l'assicurazione rimborsa la parte coperta.*

Questo significa che ***anche un paziente vittima di un incidente non imputabile a lui riceve comunque la fattura****, perché il sistema non distingue tra "responsabile" e "non responsabile" nella fase di fatturazione.*

In altre parole:

la fattura arriva comunque, poi si stabilisce chi deve pagarla davvero.

Questo spiega perché i ragazzi feriti a Crans-Montana abbiano ricevuto importi da 18.000 a 200.000 franchi: è la procedura standard del sistema svizzero, non un giudizio di colpa.

Come abbiamo visto

La questione resta aperta: per quale motivo la sanità svizzera ha inviato quelle fatture?

Le famiglie, il governo italiano e — credo — tutti noi ci aspettiamo una risposta. Perché, se l'invio di quelle parcelle fosse stato motivato da una presunta responsabilità dei ragazzi, sarebbe un gesto che aggiunge dolore al dolore.

Come abbiamo spiegato più sopra, il sistema sanitario svizzero funziona secondo un modello assicurativo privato obbligatorio, con franchigie elevate e fatturazione diretta delle prestazioni. In questo schema, **l'ospedale emette comunque la fattura**, indipendentemente dalla dinamica dell'incidente: sarà poi l'assicurazione — o l'eventuale responsabile civile — a stabilire chi dovrà pagarla davvero.

Le autorità svizzere, secondo quanto riportato dalle agenzie, hanno infatti parlato di **“procedure amministrative standard”**, precisando che l’invio delle fatture **non implica alcuna attribuzione di responsabilità** e che l’eventuale ripartizione finale dei costi dipenderà dagli accertamenti giudiziari in corso.

In attesa di chiarimenti ufficiali, resta una certezza: la verità su ciò che è accaduto quella notte sta emergendo, e non è una verità comoda per chi avrebbe dovuto garantire sicurezza, ordine e responsabilità.

Cosa mostrano i video: la dinamica e le responsabilità

Nello stesso comunicato c’era però un altro elemento decisivo: la decisione della giustizia svizzera di desecretare i video del locale Le Constellation e metterli finalmente a disposizione degli avvocati.

E quei filmati, per quanto dolorosi, aggiungono un tassello fondamentale alla ricostruzione.

Le immagini delle **14 telecamere interne**, rimaste secretate per oltre cento giorni, confermano un punto decisivo:
la colpa dell’innesco non è della cameriera Cyane Panine, la ragazza col casco, morta anche lei nel rogo e inizialmente accusata dalla stessa proprietaria.

I video mostrano infatti Jessica Moretti che:

- **accende personalmente le candele scintillanti**,
- le **posiziona sul collo delle bottiglie di champagne**,
- dà di fatto il via a quella sequenza che, pochi secondi dopo, trasforma il soffitto in una torcia.

È come **consegnare una pistola carica in mano a dei ragazzi**: un gesto che, nell’euforia della festa, non lascia percepire il pericolo reale.
Un destino che sembra tirare i dadi, decidendo chi si salva e chi no.

La fuga: ciò che i genitori non avrebbero mai voluto vedere

Le immagini confermano anche un altro elemento già emerso dalle testimonianze:
la fuga di Jessica Moretti dal locale, tra i primi a scappare.

Nei video si vede la donna:

- spingere i giovani accalcati,
- muoversi tra quelli a terra,
- raggiungere le scale e mettersi in salvo.

I genitori di Trystan Pidoux, 17 anni, raccontano al *Messaggero*:

“Si vede Jessica Moretti che fugge calpestando i nostri ragazzi. Non ha tra le mani la famosa cassa con l’incasso: pensa alla sua vita. Solo alla sua”.

Un quadro che si aggrava

I filmati, insieme alle testimonianze e agli accertamenti tecnici, **inguaiano ulteriormente Jessica Moretti e il marito Jacques**, entrambi tra i principali indagati.

E non passa inosservato il tentativo dei Moretti di **ostacolare le indagini**, chiedendo perfino di oscurare il sito creato dall'avvocato Romain Jordan per raccogliere testimonianze utili alla ricostruzione.

A questo si aggiunge un altro tema:
le mancanze nei controlli comunali, che hanno permesso al locale di operare dopo ampliamenti e modifiche senza adeguate verifiche sulla sicurezza.

La verità su ciò che è accaduto quella notte sta emergendo, e non è una verità comoda per chi avrebbe dovuto garantire sicurezza, ordine e responsabilità.

MEMORIA CIVILE

Torino, Cinema Statuto: ciò che non possiamo dimenticare

Noi di Torino non possiamo dimenticare l'incendio del Cinema Statuto, avvenuto il 13 febbraio 1983 durante la proiezione del film *La Capra*.
Sessantaquattro persone morirono in pochi minuti, intrappolate in una sala che divenne una camera di fumo: materiali altamente infiammabili, uscite non adeguate, fumi tossici di acido cianidrico. Una tragedia che segnò la città come una ferita collettiva.

Chi c'era ricorda ancora l'odore acre nell'aria, le sirene che rimbalzavano tra i palazzi, la folla muta davanti alle transenne. Torino si scoprì vulnerabile, e allo stesso tempo unita: file di persone che portavano fiori, volontari che aiutavano come potevano, famiglie che si stringevano senza conoscersi.
Fu un lutto cittadino, ma anche un punto di svolta.

Da allora molto è cambiato nella sicurezza dei locali pubblici. Le norme sono diventate più severe, i materiali più sicuri, i controlli più rigorosi. E per decenni abbiamo pensato — sperato — che tragedie simili non potessero più accadere.

Eppure, per chi ha vissuto quella notte a Torino e per chi oggi vive il dolore di Crans-Montana, questa constatazione non basta.
Perché la memoria non è un museo: è un allarme che continua a suonare.

Il Cinema Statuto ci ha insegnato che la sicurezza non è mai un fatto acquisito, ma un patto quotidiano tra chi gestisce, chi controlla e chi entra in un luogo fidandosi.
Rimane però un'amara certezza, forse l'unica possibile nella tragicità di eventi come questi:
che proprio il ricordo di ciò che è accaduto — allora come oggi — impedisca ad altri di doverlo vivere di nuovo.

© 2026 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 01/05/2026

Salvato in PDF in data: 26/11/2026

Link all'articolo: https://civico20-news.it/cronaca/video-desecretati-responsabilita-e-fatture-ai-feriti-cosa-ci-

racconta-davvero-la-tragedia-di-crans-montana/01/05/2026/